

Attentato Palazzo Marino Testimonia un barbone

Milano. Lezione di ingegneria scientifica ieri al processo per la bomba del 25 aprile del '97 contro Palazzo Marino, sede del consiglio comunale. L'accusa ha presentato le due versioni del video registrato da una telecamera fissa di Radio Popolare, dove si vede una donna, magra, capelli lunghi, che deposita davanti alla porta dell'emittente milanese, la borsa contenente la rivendicazione "anarchica" dell'attentato. Le accuse contro Maria Grazia «Patrizia» Cadeddu, la "postina" rimasta l'unica imputata nel processo, si basano soprattutto su questo documento che nella versione "ricostituita" dal consulente del pm Stefano D'Ambruso evidenzia particolari invisibili a occhio nudo, concordanti, per il pm, con foto del '96 della Cadeddu che allora portava i capelli lunghi (li tagliò subito dopo il 25 aprile, altro elemento su cui si basa l'accusa). Colpo di scena, intanto, per la difesa. Umberto Gay, consigliere comunale di Rifondazione comunista, ha rivelato l'esistenza di un testimone, Benito Quagliotto, classe '34, un senza fissa dimora originario di Casale Monferrato che nella notte dell'attentato avrebbe notato uomini in divisa, «poliziotti» che a bordo di motociclette, avrebbero fatto sgomberare piazza S. Fedele di notte "occupata" da molti senza tetto. Venti minuti dopo Quagliotto avrebbe sentito lo scoppio. All'inizio il teste avrebbe avuto intenzione di vendere lo scoop al «Giornale» per tre milioni. Poi la decisione, attraverso Gay, di raccontare tutto alla Digos. La sua deposizione è agli atti, verbalizzata davanti ai pm Pradella e D'Ambruso che ha replicato in aula che «si trattava di una pista investigativa che non aveva portato nessun riscontro». Per tutto il dibattimento Maria Grazia Cadeddu è stata in silenzio, avvolta in una coperta poncho-rosso. L'unica risposta, in merito ai contenuti del video è stata di averlo trovato «molto interessante». La requisitoria del pm dovrebbe svolgersi il 13 maggio. A meno che per quella data non possano essere ascoltati possibili nuovi testimoni.

A.F.

I gruppi parareligiosi, sempre più diffusi nel nostro paese, al centro di uno studio del ministero dell'Interno

Allarme del Viminale per il Giubileo «Attenzione al fanatismo delle sette»

Ma gli adepti si ribellano: «Così l'Italia non tutela le minoranze»

ROMA. Il Giubileo potrebbe rappresentare un momento di grave pericolo sociale. A lanciare l'allarme è il ministero dell'Interno che vede nei piccoli e «incontrollati» gruppi parareligiosi, o nelle vere e proprie sette, sempre più diffuse in Italia, un potenziale rischio per la sicurezza pubblica. Il Viminale ha studiato i principali gruppi di religiosità alternativa nel paese «per verificare l'esistenza di un pericolo per l'ordine e la sicurezza» allo scadere del secondo millennio e ha inviato un rapporto alla Commissione Affari Costituzionali della Camera.

In vista del Giubileo si prospetta il timore in particolare di «atti cruenti» da parte di esaltati. La novità che più preoccupa è quella delle «psicosette»: 15 gruppi in tutto e 8500 aderenti «capaci di operare - secondo lo studio della polizia - una "destrutturazione mentale" negli adepti, conducendoli spesso alla follia ed alla rovina economica».

In un centinaio di pagine lo studio «Sette religiose e nuove sette magiche in Italia» ricostruisce le radici, anche internazionali, dei nuovi movimenti più diffusi. Si va dai movimenti profetici, messianici, sincretisti, alle «false chiese», gruppi orientalisti, ai nuovi movimenti magici, distinti in fraternità universali, gruppi iniziatici, gnostici, magico-cerimoniali, occultistici, ufologici e satanici.

In occasione del Giubileo la Direzione centrale polizia di prevenzione non esclude l'eventualità che qualche esaltato «cosciente nella circostanza che l'Italia assumerà a palcoscenico e megafono internazionale, decida di commettere un atto eclatante per lanciare "un messaggio" all'intera umanità». Proprio per prevenire il rischio di atti violenti di fanatismo il Ministero ha deciso di studiare il fenomeno della religiosità alternativa in Italia. In particolare, i gruppi che puntano al «perseguitamento di obiettivi diversi da quelli dichiarati, se non addirittura di piani eversivi o destabilizzanti dissimulati dal pretesto religioso». Secondo il Viminale non ci sono nel paese gruppi ben ramificati sul territorio, con consistenti finanziamenti o «aderenze» presso ambienti influenti. Ma avverte: «Molte delle nuove sette importate dall'estero hanno assunto una fisionomia molto diversa da quella della patria di origine; come il gruppo induista Ananda Marga, considerato in India terrorista o la "Soka Gakkai" italiana che, sembra sia stata scomunicata dalla casa madre in Giappone. Il rischio è che qualche gruppo «decida di tentare soluzioni "forti" per imporre ad altri la propria "verità».

In occasione dell'Anno Santo, il pericolo viene anche dai gruppi satanisti (circa 9 gruppi e 200 aderenti), ma l'attenzione maggiore cade proprio sulle «psico-sette», quelle comunità sviluppatasi negli ultimi 30 anni che «nella fase di proselitismo e in quella di indottrinamento usano sistemi scientifici studiati per aggirare le difese psichiche delle persone irre-

tite, inducendole ad atteggiamenti acritici e obbedienza cieca». Contro di loro, sottolinea il rapporto, l'azione penale rischia di non avere strumenti sufficienti. Il condizionamento mentale spesso subito inconsapevolmente, potrebbe non venir perseguito». Nelle psico-sette gli affiliati «si ritengono gli eletti o comunque gli unici degni di "salvarsi" etendono a radicalizzare la propria separazione da tutti gli altri per evitare "contaminazioni"». Il «pervicace distacco dal restante corpo sociale e la "fuga" dalla dimensione ordinaria dell'esistenza - spiega infine il documento - li rende disinteressati a proiezioni esterne, ivi comprese conflittualità di sorta». È da queste realtà, che la polizia teme, «con maggiori probabilità», gesti di fanatismo e azioni violente.

Immediata le reazioni di alcuni esponenti delle sette. Scientology italiana replica che «rapporti di questo tipo alimentano intolleranza e discriminazione nei confronti delle minoranze». Protesta anche il portavoce della Soka Gakkai, l'associazione buddista che opera come organizzazione non governativa nel campo della pace e dei diritti umani. «La nostra associazione - dichiara il portavoce, Roberto Minganti - non può in nessun modo essere considerata una setta assimilata a gruppi esoterici, satanici o alle psico-sette».



Attentato di una setta estremista a Yokohama; sotto il suicidio degli adepti del Tempio del Sole



L'INTERVISTA

Il satanista padre Amort «Forse qualche incendio...»

ROMA. «Le "sette" all'attacco del Giubileo? Per ora, non c'è nessun motivo per pensarci. Le sette non hanno mai organizzato azioni di questo genere in passato. Anzi, di solito cercano di restare nell'ombra, non amano la pubblicità». Padre Gabriel Amort, uno dei più noti demonologi della Chiesa cattolica, non crede all'eventualità che l'Anno Santo possa divenire scenario di «atti cruenti» da parte di gruppi parareligiosi o sette magiche. E il religioso paolino, impegnatissimo coi suoi esorcismi - la sua segreteria telefonica è piena di richieste di aiuto dei fedeli, che segnalano «possessioni diaboliche» - spiega anche che semmai le sette, in particolare quelle sataniste, sono fin troppo sopravvalutate.

Nel suo dossier, il ministero degli Interni segnala i pericoli che potrebbero venire durante le celebrazioni del Giubileo da parte di gruppi pseudoreligiosi e soprattutto dalle cosiddette «psicosette»: è un allarme che divide.

«No. Voglio dire, al giorno d'oggi ci si può sempre aspettare di tutto, basta vedere come va il mondo. Ma non credo che questi gruppi siano interessati a fare adepti con qualche azione spettacolare durante l'Anno

santo. Al massimo, potrebbero organizzare azioni di boicottaggio».

Intende dire attentati, o semplici manifestazioni di protesta?

«È possibile che qualcuno pensi ad azioni di disturbo anche gravi, come l'incendio di un albergo di pellegrini o di una chiesa. È possibile, certamente, ma è molto difficile, anche perché l'organizzazione della sicurezza sarà curata nei minimi dettagli».

La ricerca del ministero mette insieme gruppi di culto ufologico e new age, sette paracristiane e sataniste: è difficile pensare che tutti costoro possano mettere a rischio il Giubileo. Da dove può venire un pericolo reale, secondo lei?

«Tutti questi movimenti vanno visti uno per uno, non si può farne un unico calderone. I pericoli veri potrebbero venire dalle sette sataniche - che però di solito preferiscono restare nell'oscurità - o da quei gruppi che dipendono dalla massoneria».

Ci tolga una curiosità: ma gli esorcisti sono mai stati consultati dalla Chiesa sugli eventuali pericoli demoniaci che incombono sul Giubileo?

«No, nessuno ci ha consultati».

Massimiliano Di Giorgio

Le indagini a Roma, Napoli e Milano

Sale operatorie: i Nas «visitano» tre ospedali

ROMA. L'indagine sulla sicurezza delle camere operatorie italiane al primo giorno di attività ha toccato solo tre strutture sanitarie: l'ospedale Fatebenefratelli a Roma, la clinica Pio X a Milano e la clinica Mediterraneo a Napoli. Ma dalla prossima settimana il monitoraggio si estenderà su tutte le altre città. Lo ha detto ieri sera il comandante dei carabinieri dei Nas, colonnello Alfio Nino Pettinato spiegando che «al momento le operazioni sono ancora in corso e che la scelta di limitare a tre le strutture da visitare è legata alla necessità di verificare l'adeguatezza del protocollo».

Pettinato ha ricordato che i carabinieri dei Nas sono affiancati da ispettori e tecnici delle Aziende sanitarie locali, dell'Ispecl e delle Regioni i quali eseguiranno i controlli di propria competenza sull'efficienza degli impianti, la funzionalità delle apparecchiature, i sistemi di sicurezza e gli esami microbiologici. «Noi - ha concluso Pettinato - ci limiteremo a



rilevare quanto trovato e segnalare alle autorità competenti».

Il controllo a tappeto delle strutture sanitarie è stato deciso dal ministro della Sanità, Rosy Bindi dopo la vicenda del Policlinico Umberto I di Roma, dove a causa di un virus contratto durante una operazione agli occhi, due pazienti hanno perso la vista.

Poche però le richieste, mentre in Vaticano la vendita «non è prevista»

Impotenza, la pillola arriva in Italia A S. Marino in tilt i telefoni delle farmacie

DALL'INVIATO

SAN MARINO. È in vendita come una normale medicina e non ha avuto nemmeno una grandissima richiesta. Il «Viagra», nuovo e (pare) miracoloso rimedio contro il cosiddetto «deficit erettile» si trova in tutte le farmacie di San Marino senza particolari formalità. È prevista solo la prescrizione di uno specialista in andrologia o in urologia. Non ha importanza che il medico sia italiano o sammarinese, basta solo il portafoglio discretamente capiente: 825 mila lire la confezione e via verso il piacere garantito 30 volte, tante quante sono le compresse in ogni scatola.

La molecola del «Viagra» (che scientificamente si chiama «Sildenafil») favorisce la circolazione sanguigna nei corpi cavernosi e va presa per via orale un'ora prima di fare sesso. Chi l'ha provata è rimasto soddisfatto, così almeno assicurano gli andrologi. Per ora di file ai banconi delle farmacie non c'è

neanche l'ombra. Telefonate invece si, a centinaia. «Siamo subissati da chiamate, arrivano da tutta Italia, soprattutto per chiedere informazioni, ma non mancano anche prenotazioni del farmaco» - spiegano i farmacisti. «Ma in poco meno di tre settimane avremo avuto non più di 20-30 richieste», ribatte il dottor Alberto Bonini, dirigente del servizio farmaceutico di San Marino, stato dove i medicinali sono dispensati solo da strutture pubbliche.

Problemi etici nel decidere di mettere in vendita il «Viagra»? Sul Titano, dove pure il partito di maggioranza è la cattolicissima Dc che viaggia sul 40% dei voti e dove l'aborto è fuori legge, non si pongono tante domande: «Di norma - spiega Bonini - agiamo sulle orme dell'Italia. In questo caso abbiamo dovuto fare un'eccezione. Oltre confine, infatti, il «Viagra» non è ancora registrato». Una disinvoltura, quella sammarinese, che contrasta con la linea adottata dal-

la farmacia internazionale del Vaticano. Al di là del Tevere fanno infatti sapere categoricamente che «l'arrivo del «Viagra» non è previsto né ora né mai».

A San Marino è stato lo stesso Bonini a decidere. Ha studiato le relazioni sul prodotto, ha controllato le controindicazioni e, non trovandoci nulla di pericoloso, ha dato il via libera. Senza bisogno di consulti, di lunghi passaggi in dubbie commissioni, di timbri. E senza avvisare il ministro della Sanità (che, per inciso, è un ginecologo cattolico). Solo con la raccomandazione ai suoi farmacisti di guardare bene la ricetta.

«Il farmaco ha avuto una approfondita sperimentazione negli Stati Uniti - conclude Bonini - Per noi non esistono dubbi che possa essere somministrato senza pericolo, ovviamente seguendo le precauzioni indicate dal medico che lo prescrive».

Onide Donati

In Albania aprono tre istituti italiani

Anno scolastico 1998-'99 Già pronto il calendario

ROMA. L'inizio della scuola, settembre prossimo, avrà date diverse da regione a regione, su decisione delle Sovrintendenze scolastiche, che potranno anche adottare date diverse nell'ambito della stessa regione - per le scuole dell'obbligo e le secondarie superiori. Il termine delle lezioni, invece, sarà uguale per tutti ed è previsto il 10 giugno 1999. Gli esami di licenza media avranno inizio il 15 giugno 1999, e le prove di maturità cominceranno il 23 giugno 1999 in tutto il territorio nazionale. Lo stabilisce un ordinanza del ministero della Pubblica Istruzione, in cui si dispone che le Sovrintendenze scolastiche regionali dovranno comunicare il calendario da loro messo a punto, entro il prossimo 15 giugno. In ogni caso, le singole scuole potranno decidere come distribuire i giorni di lezione, tenendo presente che complessivamente i giorni utili non dovranno essere meno di 200. Dal prossimo anno scolastico, inoltre, apriranno i cancelli i primi tre istituti italiani sul suolo albanese. Si tratta di un liceo linguisti-



co italo-albanese a Tirana, di un istituto agrario a Scutari e di uno commerciale con indirizzo turistico a Valona. Sempre grazie al sostegno dell'Italia, il Paese delle Aquile comincerà a produrre anche i libri per i suoi studenti. Docenti italiani si affiancheranno ai loro colleghi per avviare la riforma di tutto il sistema di istruzione superiore universitaria.

Metodo Di Bella

Bimba leucemica No dei medici

I genitori volevano che la loro bimba, malata di leucemia, abbandonasse la chemioterapia per passare al «metodo Di Bella» provocando così l'intervento della procura presso il Tribunale dei minorenni di Padova, che ha chiesto l'«affievolimento» della patria potestà. «L'Azienda ospedaliera - afferma l'assessore alla Sanità del Veneto, Iles Braghetto - ha fatto pervenire una relazione sulla vicenda, dalla quale risulta l'alta probabilità di guarigione della piccola paziente. La bambina era in cura dal 28 febbraio '97 e ha sospeso le terapie tradizionali nel febbraio scorso. I medici, dopo ripetuti colloqui con la madre della bambina e sentito il comitato etico, hanno inviato, il 9 marzo, un'informazione alla magistratura. Ma non sono stati certo loro a fare ricorso». Ora però la loro patria potestà è a rischio.

Stragi del sabato

Forlì installa 40 Autoveloce

Quaranta autoveloce per evitare le stragi del sabato sera. L'iniziativa parte da Forlì, ma è destinata a far proseliti nel resto della Romagna. La promuove il Comune mobilitando i vigili urbani. Dalla prossima settimana, durante il week end, dal tramonto all'alba in 40 zone del territorio urbano ritenute particolarmente pericolose (incroci soprattutto) verranno installati gli apparecchi di controllo della velocità. È stato lo stesso sindaco a informarne i cirradini.

SuperEnalotto

A Brescia e Forlì 4 miliardi a testa

Diviso per due il bottino di otto miliardi del concorso Superenalotto di ieri. Due schedine giocate a Gardone Riviera (Brescia) e Cesena (Forlì) hanno infatti fruttato ai fortunati giocatori quattro miliardi 57 milioni 550.100 lire ciascuna. La combinazione vincente è 15, 23, 27, 29, 50, 69, numero jolly 54.

Asta da Christie's

Della Valle compra yacht di Kennedy

Diego Della Valle sulle orme di John Fitzgerald Kennedy: l'industriale calzaturiero italiano (i suoi marchi più famosi sono Tod's, Hogan e Fey) ha acquistato il «Marlin», lo yacht appartenuto al presidente Usa assassinato a Dallas, andato all'asta sabato scorso da Christie's a New York per circa 285 milioni di lire. Il «Marlin» arriverà in Italia entro il prossimo mese di maggio.